

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato le  
domeniche.

Associazione per tutta Italia lire  
25 all'anno, lire 10 per un semest  
re, lire 8 per un trimestre; per  
gli Stati esteri da aggiungersi le  
spese postali.

Un numero separato cent. 10,  
ritratto, cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

— POLITICO — GIUDIZIARIO —

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 19 Ottobre

Il corrispondente del *Temps* che è ritornato in Spagna da pochi giorni non crede giustificate le speranze concepite dai serranisti per dissidi che si dicono regnare nel campo di don Carlos. In una lettera da Saragozza il signor Coudouly scrive: « Che vi siano degli intrighi fra gli ambiziosi che circondano il pretendente, lo credo senza fatica. I carlisti sono spagnuoli come i liberali, e deve avvenire fra loro quello che avviene a Madrid e nel campo repubblicano. Ma bisogna guardarsi dall'accordare troppa importanza a questo movimento interno. Non facciamo come certi giornali di Madrid che sono troppo inclinati a vendere la pelle dell'orso prima ancora che l'animale abbia ricevuto una alla graffatura ». Il *Times* crede quindi che ad onta dei sintomi di decadenza della causa carlista, la guerra continuerà ad ardere per molto tempo, se il governo di Serrano non agisce con grande energia e prontezza. « Una decisiva vittoria su don Carlos (così scrive il citato giornale) sarebbe, attesi gli umori che al presente regnano fra le sue truppe, seguita da gran diserzione dei carlisti e da un movimento del partito anticarlista nelle provincie insorte. Può il governo del maresciallo Serrano, così energico colla penna, iniziare una campagna decisiva, e possono un Moriones ed un Laserna guidare alla vittoria le forze nazionali ? » Speriamolo.

Se è vero quello che riferisce l'*Opinion Nationale* la questione sollevata dalla nota del Vega de Armijo sarebbe già terminata. L'ambasciatore spagnuolo si sarebbe lasciato convincere dal Decazes, in una lunga conferenza avuta con lui, che tutte le accuse mosse dalla Spagna alla Francia sono senza fondamento, e che devono invece essere rivolte ad altre potenze. Tutto dunque si sarebbe ridotto ad una tempesta in un bicchier d'acqua. Ma fino a che altri fatti non vengano a confermare le notizie dell'*Opinion Nationale*, noi la registriamo col beneficio dell'inventario. Non ci pare che l'incidente sollevato sia tale da poter terminare come una farsa che potrebbe intitolarsi: molto rumore per nulla. Bisogna però ammettere che in questi giorni il contegno delle autorità francesi alla frontiera verso i carlisti è più energico che per lo passato. Anche oggi un dispaccio ci annuncia che in seguito a domanda del console di Spagna fu vietato a 32 carlisti il soggiorno in tutti i dipartimenti limitrofi alla Spagna.

Vi sono in Francia, oltre quelli in cui ebbero luogo ieri le elezioni, (di queste il telegioco non ci dà oggi che le prime notizie, che i lettori troveranno fra i telegrammi) altri sei dipartimenti mancanti di deputati. Per tre di essi, la Drôme, il Nord e l'Oise, provvide un decreto presidenziale, recato dal *Journal Officiel*: gli elettori sono convocati per il giorno 8 novembre. Questo aspettare proprio allo spirare del termine legale, (i tre seggi accennati sono vacanti appunto di sei mesi) da sui nervi ai giornali repubblicani di ogni gradazione. E infatti, non si vede il perché, invece di fare le elezioni suppletive tutte in un giorno, si voglia protrarre tanto l'agitazione cui esse danno luogo.

I fogli di Parigi ci recano il processo verbale della seduta della Commissione di permanenza che ebbe luogo giovedì. Il telegioco già ce ne riassunse la parte principale. Il duca di Decazes dichiarò che la nota spagnuola non ha tutta la gravità che le venne attribuita. Quando all'*Orenoque* disse di non voler entrare in discussione su questo argomento in seno alla Commissione, perché questa non può prendere deliberazione alcuna (tranne quella di convocare d'urgenza l'Assemblea) e che quindi la discussione terminerebbe senza che la politica del governo venisse sanzionata da un voto, cosa che « potrebbe far nascere nel paese ed all'estero falsi apprezzamenti ». La parte più curiosa della seduta furono le parole pronunciate dal ministro dell'interno, generale Chaboud-Latour, in occasione di un'interpellanza del membro di sinistra Tirard. Questi si lagò delle persecuzioni a cui è soggetta giornalmente la stampa repubblicana, al che il ministro rispose con tutta serietà: « Giammari la stampa fu più libera ». È una risposta addirittura monumentale.

Fa adesso qualche rumore nella stampa, un opuscolo del vescovo di Orléans, intitolato: « Lettera al signor Minghetti sulla spogliazione della Chiesa a Roma e in Italia ». Esso comincia così: « Signore, voi eravate nel 1848 ministro di Pio IX; io vi trovo, nel 1874, ministro di Vittorio Emanuele ». È fatto un paragone fra l'impresa « grande, feconda, gloriosa » di allora

a quella presente, il vescovo d'Orléans incomincia « con qualche fiducia » la sua requisitoria contro i « furti » dell'Italia. Furti che si fanno con « un'arte profonda, un metodo scientifico » e « con una forma legale che copre tutto ». Però egli dichiara che conosce « le delicatezze dell'argomento e che saprà rispettarle ». Non è alla guerra che io faccio appello in questo scritto, ma alla giustizia e alla buona fede. Non possiamo analizzare il fondo di questo scritto, il quale tende dal principio alla fine a provare che l'Italia, il Re, e i suoi successivi ministri hanno mancato a tutte le loro promesse verso la Chiesa e verso il Papa. È inutile l'aggiungere che il talento notissimo di monsignor Dupanloup ha trovato modo di mostrarsi, asserendo una quantità di fatti molto contestabili, e traendone delle conseguenze che lo saranno ancor più. Questo documento è stato scritto molto prima dello scioglimento dell'affare dell'*Orenoque*, ed è un'eco delle impressioni che l'autore ha riportato nel suo viaggio di Roma.

Secondo la *Gazzetta di Magdeburgo*, giornale a cui si attribuiscono relazioni offiziose, il delitto di cui è accusato il conte Arnim è quello di alto tradimento, preveduto dall'articolo 92 del Codice penale dell'Impero, e punibile di un *minimum* di 6 mesi di fortezza e di un *maximum* di due anni di lavori forzati. Fra gli atti contemplati nell'accennato articolo, vi ha quello di aver « annientato, falsificato o soffratto (*besetzigt*), per nuocere all'impero tedesco, documenti o pezzi giustificativi concernenti i suoi diritti ». Però la *Libereté* oggi ha da Berlino che l'affare sembra in via d'accomodarsi, terminando forse con un'ordinanza di non farsi luogo a provvedere. Questo risultato sarebbe dovuto ad alte influenze. La notizia peraltro merita conferma.

Il corrispondente da Costantinopoli dell'*Indépendance belge* rende conto dei grandi esercizi di tiro per l'artiglieria e la fanteria turche, tenuti presso quella capitale, ai quali assisteva il primogenito del Sultano, che quel corrispondente, contrariamente alle riferite asserzioni delle *Presse*, gratifica già col titolo di « principe imperiale ». Sembra che i turchi non presagiscano niente di buono dalla situazione dell'Europa e che si preparino alle eventualità che temono. La Turchia ha già, con le ordinazioni ultime, 1400 cannoni Krupp, di cui vuol munire tutte le sue piazze forti, specialmente le fortezze del Mar Nero e del Danubio.

## DELLA CONTROLLERIA COSTITUZIONALE AL GOVERNO

Noi siamo un partito di *oppositione*, e come tale facciamo il *controllo* alla pubblica amministrazione. — Così dicono giustamente di sé stessi gli *oppositori* più ragionevoli, che intendono di essere anche di questa maniera *cooperatori* del buon Governo della pubblica cosa. Magari, che tutti gli oppositori nel Parlamento fossero animati da questi principii, e contribuissero così a migliorare le leggi e vegliassero sulla stretta loro osservanza ! Magari che non avessimo, come pur troppo abbiamo, delle opposizioni negative, sistematiche, faziose, e perfino extra-costituzionali !

Ma è un errore il credere, che soltanto dalle *opposizioni costituzionali* venga la *controlleria* del Governo.

Essa viene anche, e principalmente anzi, dalla *parte governativa*.

Quando altri crede, o dice senza crederlo, che quei Deputati, i quali abitualmente sostengono il Governo, non sono li che per votare, con esso vuole e domanda, s'ingannano, od ingannano.

Anzi nessuno fa più costante e severa controlleria di quei Deputati, i quali abitualmente sostengono il Governo.

Lasciamo stare quelli, e sono molti, i quali vengono consultati, sia personalmente, sia raccolti in apposite Commissioni consultive e preparatrici delle leggi assieme agli organi ordinari del Governo. Anche questa è una specie di controlleria preparatoria e preventiva.

Ma appena un progetto di legge viene presentato al Parlamento, esso subisce una discussione nei nove uffici della Camera. Questi uffici sono ricomposti dalla sorte di due in due mesi, senza distinzione di destra, o di sinistra, cosicché i colleghi mutano sovente compagni. Da quella discussione, per così dire confidenziale, nella quale la diversità di pareri si manifesta meglio che nella Camera in seduta pubblica, ne viene l'elezione dei nove Commissari; i quali sottopongono la proposta di legge ad una seria discussione, accolgo i pareri della sua

maggioranza, come quelli della minoranza e gli individuali di tutti quelli che la compongono, e mediante il relatore ne riferiscono alla Camera, modificando sovente le proposte, correggendo, migliorandole, e persino tramutandole in altre molto diverse.

Questa è una controlleria esercitata indistintamente dalla maggioranza e dalla minoranza, dalla parte governativa e da quella dell'opposizione, ed anzi più di quella che da questa.

La Commissione, prima di riferire, chiama nel suo seno i ministri proponenti, ascolta le loro ragioni, dice le sue, si consulta coi capi delle amministrazioni, interroga e sente; e dopo difende il suo operato nella Camera, sia che si trovi d'accordo col Governo, sia che dissentano in tutto, od in parte da esso.

La pubblica discussione, gli emendamenti alla legge che vengono tanto da destra che dai centri e dalla sinistra, sono un'altra controlleria. Votata la legge dall'una Camera, essa passa all'altra, e sovente torna alla prima.

Una controlleria molto seria è quella che si fa dalla Camera tutta unita, mediante la *Commissione del bilancio*, composta di trenta ed eletta direttamente, senza distinzione di partito, e la *doppia discussione* che del bilancio si fa tutti gli anni. Una ne viene dalla facoltà data ad ogni Deputato di proporre leggi, o deliberazioni di sua iniziativa privata, di fare interrogazioni ed interpellanza al Governo, di sostenere le petizioni di ogni singolo cittadino, come fuori di lì ce n'è una costante nella libera stampa, della quale molti, che hanno studiato come far meglio, farebbero bene a valersi più che non facciano, anziché svaporarsi in vane lamente senza alcuna efficacia.

Dove ci sono tante libertà e dove ognuno può contribuire a modificare le leggi, guadagnando per sé l'opinione pubblica, si potrebbe mai dire che manchino le *controllerie*, ove si voglia sul serio esercitarle, mentre ognuno può farlo ?

Tutto questo produce naturalmente delle lentezze nei procedimenti parlamentari; ma sono appunto queste lentezze, che formano la maggiore delle controllerie ed anche delle guarentigie della libertà nel sistema costituzionale.

I Cesari, i despoti, i dittatori, come taluno li vorrebbe, e specialmente quei repubblicani, che sono un partito di assolutisti come lo si vede in azione nelle disordinate Repubbliche dell'America meridionale, fanno senza dì queste controllerie; ma essi non mantengono la libertà, ed imponendo per forza anche il bene, non lasciano dietro di sé che l'eredità del male, perché dispotismo e buon reggimento sono tra loro cose incompatibili.

Accettiamo adunque come un bene anche queste lentezze, che talora ci danno noje, e persuadiamoci che hanno i loro compensi, perché avvezzano i popoli a governarsi liberamente da sé, a far valere la volontà delle maggioranze ed anche delle minoranze, che hanno buone ragioni da far accettare; e perché offrono tutte le immaginabili controllerie, non soltanto per parte degli *oppositori* al Governo, ma anche e meglio e più per parte dei *sostenitori* ordinari del Governo stesso.

Non diremo adunque noi agli elettori, che eleggano oppositori ad ogni costo, ma bensì persone che hanno gli istinti governativi ed il proposito non soltanto di *controllare* il Governo, ma anche di *cooperare* con esso ai desiderati immagiamenti.

## GLI INTERESSI DELL'OPERAJO E LE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE

(Continuazione, vedi n. 249.)

### III.

Ma perchè il *tempo lungo* si abbrevii, perchè i *buoni costumi* si facciano, e presto, è necessario che *istruzione* ed *educazione* si uniscano a render migliore l'uomo, ad affratellare le diverse classi sociali in modo, che le *caste* vadano poco a poco scomparendo, non per creare la *falansterie* comunistica, ma perchè l'uman genere formi una sola famiglia, i cui componenti abbiano comuni gli stessi doveri e gli stessi diritti.

A predicarle ora, specialmente al *popol minuto* (al quale io pure appartengo), le massime di fratellanza, di solidarietà dell'uman genere intero, di tolleranza reciproca, non le riescirebbero forse, che a quell'inutilità di essere, come il seme della parola, cadute sovra sterile terreno, o, meglio, sovra terreno uberto, ma soffocate poscia dalle male piante dell'egoismo, del turpe vizio, della superbia, del disprezzo reci-

## INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano incaricati.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

proco, che ne paralizzerebbero ogni forza morale, distruggendole dal cuore dell'uomo prima che alcun nobile frutto producano.

Adoperiamoci adunque, e sempre ed in ogni possibile maniera, ad istruire ed educare, — i figliuoli del popolo in peculiar modo. — Si dissepellisca e risusciti, a tale uopo, il progetto di legge sull'istruzione obbligatoria, introducendo quei migliori innovamenti, che l'esperienza del passato naufragio suggerisce ci potesse per renderlo generalmente accettabile.

Allorché l'operaio, o colui, che, non essendolo ancora, è astretto a dedicarsi ad una professione, ad un'arte qualsiasi per vivere onoratamente col sudore della propria fronte, allorché codest'uomo, dico, sarà istruito, e colla istruzione della mente, altresì l'*istruzione del cuore* gli sarà stata impartita; egli non isdeggerà dal lavoro, anzi terrà ad onore il vivere onestamente delle proprie fatiche. Né le bettole e le osterie riboccheranno di operai, né certi esseri, appellati umani, ma che agli istinti de' bruti soltanto danno soddisfazione, saranno possibili colla progredita civiltà — non nelle crapule e nelle ubbriachezze, non nelle morbidezze e nelle disonestà, ma nello studio, nell'amore della famiglia cercherà l'operaio quella lieteza dell'animo che è grato ristoro alle fatiche della giornata.

L'*operaio istruito ed educato* vorrà pure istruire ed educare la propria prole, e coll'empio dell'operosità previdente, e del desiderio del meglio, inspirare a suoi figli quella fede nell'avvenire, quella forza di carattere, che non solo rende l'uomo « tetragono alle sventure », ma lo spinge inoltre ad adoperarsi mai sempre per il suo e per il comune perfezionamento.

L'*operaio istruito ed educato* vorrà unirsi ai suoi fratelli di lavoro, onde costituire Associazioni; ia di mutuo soccorso, che di materiale e morale progresso; poichè di leggieri comprendere, che se ai tentativi d'un solo ed isolato individuo è qualcosa possibile di ottenere, molte più lo saranno ai conati di molti, che al conseguimento d'un medesimo scopo mirino fraternamente concordi.

L'*operaio istruito ed educato* vorrà d'ogni utile immagiamento farsi propugnatore, poichè nella sua mente avrà preso salde radici il volere, che è potere; e, senza aspettar dagli altri il miglioramento delle sue condizioni, saprà allora dir con frate Pananti:

In quelle cose, a cui son buon anch'io,  
Che serve incommodar Domenegio?

E non vanno qui dimenticati, come quelli che vengono oramai indicati quali opportuni ed equi mezzi di conciliazione fra capitale e lavoro, due ottimi provvedimenti: il *lavoro in accomandita* e le *officine cooperative*. Che se in Italia questi progressi del lavoro non ebbero il desiderato sviluppo, nella Svizzera, nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania sono peraltro in continuo incremento. Ma, se generalmente si riconosce necessaria l'*istruzione* ed *educazione* dell'operaio a migliorarne le condizioni; egli è maggior bisogno, e principale, ed anzi indispensabile condizione, onde codeste ottime innovazioni riescano davvero vantaggiose alla classe cui sono dirette, che l'operaio sia consapevole, di sé stesso, e sappia considerare ed apprezzare il proprio interesse in relazione all'interesse generale, — non rade volte richiedendo quest'ultimo il sacrificio delle aspirazioni, dei vantaggi personali.

E, certo, sarebbe in tal riguardo desiderabile l'istituzione (più che al Governo, però, spetterebbe questa a singoli Municipi) di lezioni festive di economia pubblica, da tenersi appunto negli uffici in ogni centro di qualche importanza, adoperando la maggior possibile chiarezza, senza guardar molto alle astrusezze della scienza, ma all'incontro con pratici esempi dimostrando la giustizia de' veri oramai sanzionati ed indiscutibili.

Di tal modo altresì gli operai renderebbero capaci come da solo un maggiore svolgimento della libertà e una maggiore attitudine a farne uso abbiasi da sperare il generale benessere. Quindi le massime comunistiche, come quelle che tenderebbero a distruggere i buoni rapporti che dovrebbero mai sempre sussistere tra capitale e lavoro, non atteggierebbero più neanche fra l'infine classi, ed i partiti, che cercano sfruttare delle miserie del proletario per ispirarlo a romper guerra alla Società, morrebbbero di consunzione.

### IV.

Altro immagiamento, che si allontana di molto da quelli sinora accennati, sarebbe attuabile, e, purchè l'operaio fosse adeguatamente istruito, riescirebbe vantaggioso all'istesso Governo: — il suffragio universale, — da ottenersi gradualmente.

Molto si è parlato, e di continuo se ne discorre, pro e contro questo provvedimento. Dagli uni accennasi alla giustizia, che altresì il popolo abbia da concorrere co' suoi voti spassionati nella elezione di chi lo ha da reggere ed ha da amministrare i suoi interessi; dagli altri nulla s'oppone sul merito di tale osservazione, ma si esprime il timore dell'influenza, specialmente ne' grandi centri e tra gli operai, hanno certi arruffapoli *intransigenti*.

Tale pericolo però, se non tolto affatto, verrà certamente diminuito colla maggiore educazione ed istruzione generale, poiché allora anche l'operaio potrà conoscere ciò che riesce utile alla intera Nazione e ciò che potrebbe tornarle esiziale. — E poi, quanto maggiore desiderio della stabilità del Governo non nascerà anco in noi operai, allorché potremo dire: Ho prestato io pure la mia debole mano pel buon governo della mia patria, io pure ho dato il mio concorso pel migliore andamento della cosa pubblica nel mio paese, e se la bisogna non procede per lo meglio, tutti, e non i soli ricchi, ci abbiamo la nostra parte di colpa, dando il nostro voto a uomini poco adatti ad amministrare gli interessi generali!... — Oh venga, venga quel giorno in cui l'operaio non sarà più lasciato da parte, e non verrà condannato se della vita politica prendesse vaghezza; venga, venga quel giorno, nel quale anche l'operaio potrà recarsi alle urne per dare il suo voto coscienzioso a meritevoli persone; venga, venga quel giorno, in cui i cittadini avranno la facoltà di concentrare i loro voti anche sopra degni ed eletti operai, per conferir loro la suprema carica cui uomo possa in libero paese aspirare, quella cioè di rappresentar la Nazione in Parlamento!

Venga, venga quel giorno; imperocchè allora l'operaio si farà un dovere di studiare, di lavorare pel comune bene, onde sempre più rendersi degno della stima generale; — venga, venga quel giorno; imperocchè il Governo non sarà allora circondato dalla indifferenza, dalla apatia delle popolazioni, le quali spesse volte guardano il prodursi e scomparir degli uomini sulle scene politiche colla stessa noncuranza con la quale assistono ne' pubblici teatri al succedersi degli attori.

Io, dico il vero, non so comprendere come, domandandomi ora da ogni categoria del partito liberale il suffragio universale per la elezione degli amministratori delle parrocchie e delle diocesi, si possa poi ricisamente negarlo per la elezione, ben più importante, degli amministratori del Comune, della Provincia, dello Stato. Parmi anzi, che il diritto di voto abbia, nel corso dei tempi, subito notevole restrizione da quando era usato nel governo de' nostri antichi e gloriosi Comuni, ove punto si badava al censio de' cittadini, ma, essendosi costituite delle Maestranze, delle Confraternite delle arti, tutti i componenti di queste, benchè la maggior parte semplici operai, concorrevano a dare il loro voto per la elezione de' loro amministratori.

Che se alcuno vorrà sostener il timore sovra accennato, che cioè l'operaio si lasci abbindolare da mestatori, osserverò: essere ad ognuno libera la parola, e potere ognuno arringare il popolo anche in pubblici *meetings*, onde consigliarlo al meglio, del qual modo e' non passa giorno, per dir così, che non ce ne fornisca esempio la maestra di libertà, l'Inghilterra: — non doversi incolpar le popolazioni se al peggio si appigliano, bene spesso all'incontro i saputi, per l'incuria de' quali il popolo segue le molte volte i consigli di cui nel darglieli bada al proprio tornaconto.

(Continua)

DOMENICO DEL BIANCO  
operaio tipografo.

## ITALIA

Roma. Scrivono al *Corriere di Milano*: «Le province meridionali non accettano le candidature che loro si vorrebbero imporre dal Comitato Napolitano della Sinistra, e sovrattutto nella provincia di Bari e nelle Calabrie i moderati avranno il sopravvento. Quanto a Napoli città, il prefetto Mordini è qui venuto appunto per riferire sullo stato degli animi, ma in generale si crede che anche là questa volta i deputati di destra supereranno di numero quelli di sinistra.

I ministri sono tutti sicuri della rielezione e così pure i segretari generali. Il prof. Betti segretario generale dell'istruzione pubblica verrà eletto probabilmente a Pistoia. Il comm. Gerra, segretario generale dell'interno, ha per competitori a Foligno il conte Frenfani, ma non è una concorrenza seria.

Intorno ai collegi di Roma, sempre la stessa incertezza, non ci si vede chiaro e nessuno finora si piglia la briga d'illuminarci.

L'arresto dei volontari carlisti non ha ancora condotto, che si sappia, ad alcuna nuova scoperta oltre quelle che vi ho riferito. La voce che gli arruolati in Roma ascendano a 300 è stata posta in giro dalla *Capitale* del Sonzogno, ma non ha alcun fondamento. In complesso, vi ripetendo, questi arruolamenti avevano un carattere comico ed è impossibile prenderli sul serio».

## ESSENCE

Austria-Ungheria La *Neue Freie Presse* ha un dispaccio da Lubiana nel quale sta detto

che nella seduta del 15 di quella Dieta vi fu una discussione animatissima contro la germanizzazione delle scuole divisa dal Governo. Vi presero parte speciali i deputati Bleibweiss, Costa e Zarnik.

**Francia.** Garibaldi, non soltanto si occupa delle elezioni d'Italia, ma anche di quelle di Francia. Il *Rappel* ha da Nizza che egli ha scritto al signor Maure, deputato delle Alpi Marittime, appoggiando la candidatura repubblicano-settennista dei signori Medecin e Chiris.

— La France fa il conto dei voti emessi in occasione delle elezioni del 4 ottobre per i Consigli generali. I voti in favore di candidati repubblicani furono 1,553,139; quelli per candidati antirepubblicani, 1,444,831. — Maggioranza repubblicana: 108,308.

— Chi volesse registrare giornalmente tutti gli atti del Governo francese finirebbe per scrivere una pagina di storia che nessuno potrebbe credere de' tempi nostri. Ma fra quei ministri ve ne ha uno che si distingue fra tutti per il suo fanatismo retrogrado e per la stravaganza dei suoi provvedimenti. Pochi giorni sono diramò una circolare a tutti i pubblici istituti d'educazione ordinando, sotto pena di destituzione immediata, che tutti i professori abbiano nel dare le lezioni.... a vestire la toga (caduta da lungo tempo in disuso) e ciò per tutelare «la dignità della scienza». Questo è però un non-nullo a confronto di un altro atto dello stesso ministro. Uno dei più grandi stabilimenti d'istruzione di Fracia è la scuola normale di Auteuil ove si formano tutti i maestri a cui dev'essere affidata l'istruzione della gioventù. Quella scuola è diretta dal signor Menu de St. Mesmin, uomo illustre, che v'introduce grandi misurazioni. Ma quel direttore ha un enorme difetto: le sue opinioni religiose non sono ritenute interamente ortodosse. Se si fosse osato si sarebbe pronunciata la sua destituzione, ma siccome ciò avrebbe sollevato troppi clamori, si ricorse ad un mezzo termine. Gli si diede col titolo di vice-direttore un *ad latus* od a dir meglio sorvegliante nel signor Antonino Rondelet, il quale è direttore di un periodico intitolato: *Boletino cattolico, giornale delle chiese e dei pellegrinaggi, eco delle settimane religiose*. Nell'ultimo numero di questo giornale si enumeravano ventisette miracoli avvenuti nella scorsa estate!

**Turchia.** Il *Débats* ha da Costantinopoli: Duecento soldati turchi a Brussa, condotti da un aiutante di campo del governatore hanno invaso la chiesa e il vescovado cattolico-armeno, cui diedero la scalata.

Hanno strascinato per lo scalone il vescovo vestito degli abiti pontificali, atterrate le porte della chiesa, profanato gli oggetti sacri, sciabolato preti, uomini e donne. La folla era immensa. E i cattolici greco-armeni ed esteri protestarono contro tale sacrilegio.

Bisogna compatire il fanatismo religioso dei cristiani dell'impero turco. Cola come nelle sparse membra della Polonia è il solo sentimento religioso che tiene vivo il sentimento nazionale.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### L'appalto della fornitura dei viveri ai luoghi pii, e il magazzino normale.

(Cont. a fine v. n. di ieri)

#### III.

Vista la difficoltà di istituire un magazzino cooperativo, causa lo scarso spirito di associazione nel nostro paese, e forse l'educazione ancora insufficiente nel popolo; vista l'inefficacia e l'assurdità del calamiere, qui dove è possibile la concorrenza, la Congregazione di carità, interessatissima a cooperare al basso prezzo dei generi alimentari, approfittando della imminente rinnovazione dei contratti da parte dei principali Istituti pii, deliberava di suggerire la creazione di una specie di magazzino normale, per pane e carne, col' impresa che assumerà in questi giorni la fornitura degli oggetti di vittoria agli Istituti stessi.

La diminuzione delle domande di sussidio, che si verificò tosto, ed a misura che i generi alimentari diminuirono in questi ultimi mesi, è un fatto eloquissimo, ed i preposti degli Istituti, che si chiamano pii, e che non vanno confusi in nessun modo con stabilimenti industriali, giovanengano sempre innanzi alla gente questo vero, che è un modo diretto ed efficacissimo di soccorso al povero l'infondere pel buon mercato dei viveri, e che gli Istituti pii, non solo sono chiamati ad assistere l'indigenza coll'azione loro speciale, ma che non possono in nessuna guisa ridursi di concorrere in quelle misure, che valgano, senza loro danno, anzi con loro vantaggio, a migliorare le condizioni delle classi più bisognose.

Gli Istituti pii, come forti consumatori, combinarono sempre i prezzi più bassi possibili. Sotto il regno del calamiere, notisi bene, essi ottennero sempre mediante aste o contratti la somministrazione del pane e della carne a un prezzo sensibilmente inferiore al calamiere; prova evidente che col calamiere non si raggiungeva il più basso prezzo, e che nulla, combinazione valerebbe ad assicurare migliori condizioni ai piccoli consumatori, all'operaio, al bracciante, di

quella, se possibile, di avere il pane e la carne allo stesso prezzo degli Istituti.

Come il nostro Sindaco aveva ottenuto lo scorso inverno che l'impresa per il pane militare ne mettesse a disposizione del pubblico una certa quantità al prezzo di fornitura, pane che sfortunatamente non piaceva; così (pansò da prima la Congregazione di Carità) si avrebbe dovuto tenere che l'impresa per la fornitura delle vittorie ai luoghi pii, (la quale per maggior utile degli Istituti, e per facilitare la combinazione) la si avrebbe desiderata una sola per tutti gli Istituti per il pane ed una per la carne) somministrasse in caso di bisogno e forse costantemente, alle classi e persone da designarsi dalla Congregazione, una certa quantità di pane e di carne, della stessa qualità ed allo stesso prezzo degli Istituti.

Tale desiderio incontrava però gravi difficoltà e innanzi tutte quella che i principali Istituti usano fare i loro appalti sulla base di un tanto per ogni presenza, con obbligo all'imprenditore di fornire tutto ciò che abbiglia verso questo tanto, e non per la somministrazione dei generi in natura.

Di più venne ragionevolmente osservato, che la misura sarebbe riuscita troppo gravosa all'impresa, obbligata forse a somministrare i generi al prezzo convenuto soltanto nei momenti di rialzo dei prezzi, e di nessun effetto quando i generi fossero in ribasso.

Si pensò dunque alla possibilità di abbinare all'impresa per la fornitura delle vittorie agli Istituti, un *magazzino normale per pane e per carne*, vale a dire di combinare come accessorio del contratto d'appalto dei viveri, l'istituzione di una panetteria e di una macelleria, le quali, oltre il pane e la carne agli Istituti, offrissero al pubblico pane e carne delle stesse qualità in quantità determinata, a pronti contanti, a un prezzo anteriormente stabilito all'incirca colle norme del calamiere, e ragguagliato costantemente ai prezzi correnti del frumento e dei bovini.

Questo magazzino normale, avrebbe tenuto luogo della panetteria e macelleria municipali, qui invocate per creare una concorrenza seria, altrove con poco successo tentate; assicurato, coll'intervento della Congregazione di carità, il miglior mercato di carne e pane di buona qualità alle classi che maggiormente soffrono per l'incarimento artificiale, e quand'anche non soddisfatto che a una piccola parte dei bisogni della città, avrebbe senza dubbio contribuito a regolare i prezzi di tutti gli altri negozi e quindi prodotto un beneficio a tutti i cittadini.

La garanzia della qualità si sarebbe ottenuta mediante la stessa attiva sorveglianza che esercitano gli istituti sulle vittorie loro fornite, dovendo i generi destinati alla vendita, essere identici a quelli somministrati agli Istituti. A far risaltare l'importanza di questa garanzia, giovi ricordare il fatto, degno dei Greci ai tempi delle crociate, di certa farina esaminata quest'anno alla Stazione agraria di Torino, per ordine di quel Municipio, che conteneva il 50 per cento di marmo macinato. Quella farina avrebbe pur soddisfatto alle condizioni del calamiere!

Nessun rischio, nessuna esposizione di capitali, nessun bisogno di costituire apposite società. Una grossa impresa avrebbe trovato il suo conto di stabilire da sé quei fornì perfezionati che, a miglioramento della qualità e del prezzo, si desideravano introdotti anche nella nostra città, e assicurata la sua esistenza dall'affare principale, quello della fornitura agli Istituti, non avrebbe temuto, per questo accessorio, le coalizioni e le guerricciuole degli altri esercenti.

Ma, viene naturale la domanda, un'impresa avrebbe accettato l'obbligo del magazzino senza aggravare le condizioni della fornitura? Il responso di persona competentissima a questa grave interrogazione, che naturalmente fecero anche gli Istituti, fu, che di *nun aggravo, ed anzi di vantaggio potrebbe riuscire il magazzino per un'impresa che avesse forno proprio e macelleria propria*. Inoltre un imprenditore noto, e che gode molto credito, chiamato qui, fattegli conoscere le condizioni di appalto di due dei principali Istituti, trovato, disposto ad offrire per l'appalto, interrogato se risguarderebbe come aggravio l'accessoria condizione del magazzino normale, in modo da indurlo a chiedere un maggior prezzo, rispose nettamente di no.

L'unire più Istituti nello stesso appalto, e l'offrire campo con ciò ad una forte impresa, sembrava utile, non solo a facilitare l'istituzione del magazzino, ma anche a procurare agli Istituti le più vantaggiose condizioni. Una gara fra gli imprenditori soli del paese non offriva molte speranze, atteso che pochi sono coloro che si dedicano a questo genere d'impresa, e questi pochi d'ordinario vi si associano. La fornitura di viveri all'Ospitale, alla Casa esposti ed alla Casa di ricovero avrebbe avuto un'importanza di 150 mila lire all'anno, sufficiente per invitare imprenditori d'altri paesi in concorrenza coi nostri; mentre separando queste forniture, la gara non avveniva probabilmente che fra i nostri, che facilmente si sarebbero intesi e gli Istituti avrebbero dovuto forse subire gravose condizioni. Tale era l'avviso del Direttore della Casa di ricovero, ma tale non sembra essere stato quello del Consiglio direttivo dell'Ospitale.

La Congregazione di carità, col mezzo del membro suo che è pur membro anzi preside del Consiglio dell'Ospitale, oltre a raccomandare l'unione di più istituti nell'impresa, aveva espresso desiderio che all'impresa stessa, nell'avviso d'asta, si facesse obbligo dell'Istituzione del magazzino. Ciò incontrando qualche difficoltà, per non essersi potuto distruggere in talun membro del Consiglio dell'Ospitale lo spauracchio che quest'obbligo portasse un peggioramento nelle condizioni dell'appalto, la Congregazione si accontentava di un partito innocenzioso, vale a dire che nell'avviso si lasciasse luogo a doppia offerta, tanto coll'obbligo dell'istituzione del magazzino quanto senza quest'obbligo e che l'assunzione dell'obbligo fosse considerata come un titolo di preferenza. Il Consiglio dell'Ospitale non si mostrò punto disposto a secondare la Congregazione di carità ne' suoi tentativi, e fece il suo avviso puro e semplice come per lo passato.

E d'uopo notare come, si la proposta del magazzino normale che il progetto d'appalto complessivo per più Istituti, se le nostre informazioni non ci ingannano, non erano stati aditi molto volentieri dai nostri imprenditori, ai quali pareva che il magazzino avrebbe potuto limitare i loro guadagni; e soprattutto desideravano che non avesse luogo l'appalto complessivo per evitare la concorrenza di imprenditori d'altri paesi. Ma potrebbero i preposti agli Istituti dispensarsi mai dal tentare le migliori condizioni eccitando questa concorrenza, se anche dovessero andare incontro a perdere la benevolenza di persone che per la moltiplicità degli affari e delle relazioni possono esercitare in paese, specialmente in circostanze di elezioni, una influenza piuttosto rilevante? Gli imprenditori nostri hanno già notevoli vantaggi sui forestieri, perchè lavorano nel proprio paese, a casa loro, hanno tanti aiuti che mancano a un forestiere e sono naturalmente preferiti; ma a condizione che non cerchino di abusare di questa loro favorevole posizione, nel quale caso non possono pretendere che a favor loro e con danno degli Istituti, del Municipio e del pubblico, si consideri limitato il mondo alla cerchia della città.

I nostri imprenditori di opere, in vista dei lavori della strada pontebbana, molto saggiamente si sono uniti in una sola associazione. Sia lode a loro, ed augurio di prospera fortuna. Ma con ciò venne a mancare la possibilità di una gara in paese nelle asta per opere pubbliche. Offerto a quest'impresa il lavoro dell'ala nuova del Palazzo degli studii, importantissimo nelle viste di vantaggio e di decoro della città, specialmente per la crisi che l'Istituto tecnico in quel momento superava, pretendevano il 30 per cento di aumento sui prezzi di perizia. Ora è noto che si trovò facilmente una impresa non cittadina, che assunse il lavoro senza aumento di sorte.

Avvenne poscia che, discutendosi al Consiglio comunale il compimento dell'ala, la stessa impresa, od uno de' suoi membri, offriva di eseguire questa parte di lavoro col 15 per 100 di ribasso. Dall'aumento del 30 al ribasso del 15 passa la differenza del 45! Il fatto può servire di ammaestramento.

Non vi è nessuna rappresentanza e nessun cittadino che non abbia un naturale sentimento di preferenza, e non desideri il bene delle nostre imprese, e nell'appalto dei viveri ai luoghi pii nessuno ha mai pensato ad escludere i nostri imprenditori. Ma ciò che potrebbe dar adito ai forestieri sarebbero, come fu nel caso del Palazzo degli studii, le eccessive pretese dei nostri. Si associno, offrano le migliori condizioni, cerchino il vantaggio col migliorare la loro amministrazione, coll'addottare i perfezionamenti moderni nelle cucine, nei fornì, anziché collo studiarsi di eludere la gara, e di evitare la concorrenza.

Il giorno 20 ottobre avrà luogo l'asta per la somministrazione delle vittorie, tanto per l'Ospitale come per la Casa di Ricovero, e ciò perché il direttore di quest'ultimo istituto ebbe cura di stabilire che l'asta cadesse nello stesso giorno dell'asta dell'Ospitale, appunto per combinare possibilmente che per ambi gli Istituti vi sia una sola impresa.

Dopo l'offerta che avrà luogo, decorre un termine per offerte migliori. Non ostante il poco favore dimostrato dal Consiglio dell'Ospitale alla proposta della Congregazione di Carità (forse perchè fra i membri vi è taluno di idee antieuropee che non ha fede in altri mezzi per regolare i prezzi all'infuori del calamiere) speriamo che i fatti siano, per dimostrare come il massimo vantaggio peggli Istituti sia per ottenersi mediante un'impresa che serva il maggior numero di essi; e speriamo pure che il magazzino normale, come accessorio dell'impresa, potrà combinarsi senza qualsiasi maggiore aggravio per gli Istituti stessi.

Il magazzino non sarà la panacea, non sarà la pietra filosofale, non sarà la cuccagna; ma diverrà certamente un mezzo efficace per assicurare i generi di prima necessità a prezzi normali alla classe bisognosa, e per infondere sui prezzi degli altri magazzini. Almeno, dopo tanto parlare, qualche cosa si avrà fatto. Il magazzino è al postutto una creazione, per ottenere la quale basta nelle amministrazioni degli Istituti un po' di buon volere, quel buon volere che nessuno osa supporre che loro manchi.

G. L. P.

## CRONACA ELETTORALE

I nostri lettori hanno letto il breve, succoso e preciso programma del nostro amico Alberto Ca-

gello; e da quel modo suo, che esprime la con-  
sapevolezza profonda ed i severi propositi ed il ca-  
rattere fermo dell'uomo sempre uguale a sé  
nel suo patriottismo a tutta prova, e le riforme amministrative ch'ei pronuncia e  
chiede, avranno dovuto persuadersi, che man-  
tengono molti di questi ne avessimo nel Parlamento.  
Avranno veduto che il Cavalletto pensa, co-  
noi, che l'appartenera alla parte governativa  
non vuol dire essere ministeriale ad ogni  
cosa e con qualunque ministro; ma che que-  
lla parte bisogna farla eletta, vigorosa e nu-  
ova nella nuova Camera, appunto per avere  
Governo forte e moderato ed abilmente ed  
evidentemente riformatore.

Nessuno vede meglio la necessità delle riforme e sa distinguere le più necessarie, scegliere quelle che hanno da avere la preferenza, che punto quelli che nelle amministrazioni ci han-  
no avuto mano, o le hanno viste davvicino.

Abbiamo udito sovente gli oppositori proclama-  
re riforme e riforme, così in generale, anche se hanno preso per divisa, che bisogna rico-  
noscere a rimescolar tutto dalle fondamenta;  
e soltanto nella parte governativa abbiamo udito sovente scendere al concreto e dire quali sono le riforme da attuarsi.

Da ciò si deve indurne, che non altri che il partito moderato e progressista è quello che cosa attuare le riforme, più necessarie e più utili. E ciò, perché in esse c'è già più pratica, più ponderazione, più calma, più riflessione, più studio, più sicurezza di sé, più ampiezza di ve-  
ste e più considerazione delle difficoltà, che automaticamente s'incontrano quando si è nel campo della realtà.

Per questo ripetiamo agli elettori: Se volete delle riforme ben fatte, senza correre rischio che Governo si perda nel campo vasto ed infinito degli sperimenti, a cui tengano dietro i sconvolgimenti, nominate persone di parte governativa e già fatte alla pratica amministrativa.

Non vi meravigliate, se nei primi anni della tumultuosa composizione dello Stato, con in mezzo quattro guerre e molte successive an-  
essioni dei sette Stati di cui lo abbiamo com-  
posto, colla necessità di un grande esercito, con simili chilometri di ferrovie dovute costruire in condizioni difficilissime, con porti e strade d'ogni sorte richiesti, con navigli da guerra, con iscole da aprire, le quali non esistevano, con vecchi im-  
magazzinati da pensionare, coll'unificazione precipua di tante legislazioni e di tante amminis-  
trazioni, con tante teste e tante opinioni, non  
ogni cosa è a modo.

Ma date tempo al tempo; e pensate un poco che tutte le generazioni venture diranno, come dicono ora gli stranieri che non ci vogliono niente, che in una quindicina di anni l'Italia ha compiuto la più meravigliosa e la più incruenta meno costosa rivoluzione che presenti la storia, e che l'affettato malcontento, invece che letterci del proprio ad ajutare i nostri rappresentanti ed il nostro Governo a cavarsene fuori alle difficoltà, da non doversi però esagerare, potrebbe mostrare in certuni, che essi, come ormai hanno forse in nulla contribuito del proprio questa meravigliosa rivoluzione, così si sarebbero acconciati al torpido e vile quietismo di prima, sicché l'hanno piuttosto subita che desiderata. Il patriottismo vero non è querulo, lamentoso ed esageratore, ma operoso nel migliorare e correggere i difetti, sieno pure molti, della nostra amministrazione. Questa è onestà e previdenza politica.

Al Rinnovamento di Venezia (1) pare molto trano che il Giornale di Udine, perché ufficiale, com'esso dice, possa permettere al Deputato Varè di opposizione che sia dispensato col voto stesso un resoconto da lui diretto ai suoi elettori.

Questo ha fatto il Giornale di Udine e non altro; circa al resoconto stesso esaminandolo, lo fa in parte lodato, in parte censurato, lasciando comprendere che in altre cose di molte era in disaccordo colle idee del Varè. Ha fatto tutto ciò con gentilezza, come si usa tra avversarii che si stimano, e lo ha fatto soprattutto per cari-  
ne un argomento di fatto contro alle oppo-  
sizioni sistematiche e negative da esso, non in un articolo, ma tutti i giorni in mille modi combattute, provando coll'esempio del Varè, che può essere anche un'opposizione governativa, che per quanto si faccia, i Veneti, anche dell'opposizione, saranno governativi, perché eredi di una più antica cultura statuale.

Chi dirige il Giornale di Udine non teme, né nella stampa né nella Camera di avere di contro avversari come il Varè, ai quali, dopo avere manifestato il proprio dissenso, si può sempre stringere la mano, massimamente, se si ricorda di essere stati nell'Assemblea del *resistere ad ogni costo* sullo stesso banco presidenziale. Ora, tra il Varè suo antico amico ed il Collotta, i di cui meriti il Giornale di Udine non ha tacito adesso e non li tacque né quando sostenne la sua candidatura a Palmanova ed a Bolmezzo contro vecchi amici personali, com'erano il Seismith-Doda, il Varè stesso e l'Andrea Scala; tra il Varè ed il Collotta disse di lasciare la sentenza agli elettori di Palmanova, i quali hanno avuti entrambi per loro rappresentanti.

Che il Giornale di Udine, quando fa della politica nel modo ch'ei crede utile al paese, appia combatte anche i proprii personali amici

non è ora a dimostrarlo. Un'altra volta e nel caso del Varè e del Seismith-Doda lo provò ed anche in quello di un carissimo, suo compagno Ottavio Facini. Né per questo uomini valenti ed onesti com'essi potevano aversela a male, giacchè per lo stesso rispetto che hanno delle proprie opinioni devono rispettare le opinioni di quelli che dissentono da loro; opinioni che di certo dal Giornale di Udine, dacchè esiste, non furono mai dissimulate, nemmeno dovendo trovarsi a tutto suo rischio, e nell'abbandono dei prudenti, solo sulla breccia contro perfino ai partiti che non ragionano.

Badi bene il Rinnovamento, che questa parola non sono dette a giustificazione del Giornale di Udine e per ispiargli ad esso, ciò che si professava inetto a comprendere, cioè l'indepen-  
dienza di carattere, di volontà e di azione anche di uno che pubblica nel suo foglio gli annunzi ufficiali.

Chi scrive il Giornale di Udine, malgrado quell'appellativo di ufficiale, cui il Rinnovamento pare confonda con servile, e creda non possa essere altro, ha veduto (e ciò sia detto a loro onore) sempre rispettata da tutti i Ministeri la sua indipendenza di scrittore, che si disdegna il principio governativo, come la coscienza glielo detta, ma che non ha mai tacito i suoi disensi coi governanti in molte cose anche importanti e non ha mai scritto sotto dettatura di nessuno.

Il Giornale di Udine è governativo di questa maniera e non saprebbe esserlo in nessun'altra, giacchè l'abitudine è in esso troppo vecchia. Del resto sel sanno tutti quelli che conoscono il nome del Direttore e Gerente

PACIFICO VALUSSI.

Il movimento elettorale comincia a farsi vivo. Abbiamo i discorsi del Casalini, del Luzzatti, del Sella, sui quali torneremo. Il Lanza accettò la candidatura del 2º Collegio di Torino. A Cittadella il Cittadella si scusò con una lettera, dicendo che molto gli resta ad imparare e lodando l'Antonio Tolomei; ma questi è portato a Thiene contro al Broglie.

Riceviamo, con preghiera di pubblicarla, dal nostro amico D. G. B. Fabris la seguente:

#### Dichiarazione.

Codroipo 19 ottobre 1874.

Alcuni amici influenti mi hanno offerto di propugnare in questa Sezione elettorale di Codroipo, la mia candidatura a deputato al Parlamento.

Sembra io mi senta grandemente onorato da questa dimostrazione di benevolenza e di stima, e per la quale porterò ad essi la più viva gratitudine, pure per motivi cui sarà facile il comprendere, dichiaro di non accettare la lusinghiera profferta.

G. BATTISTA FABRIS.

Davanti a questa dichiarazione noi crediamo che acquisti maggior ragione di essere sostenuta da tutti la candidatura da altri elettori offerta al co. Antonino di Prampero.

Noi vorremmo, che nel Collegio di Spilimbergo, dove, per quanto a noi consta, si stanno di fronte due candidature entrambe di destra, si facesse un accordo. Noi avevamo desiderato che il Collegio si mantenesse fedele al Sandri; poichè hanno preferito una candidatura locale, giova che si decilano e che anche gli intendimenti degli elettori e del nuovo candidato si facciano manifesti.

Siamo pregati dal nostro amico Verzegnassi d'inserire la seguente dichiarazione:

Egregio sig. Direttore

Nel proclame del Circolo elettorale degli Indipendenti trovo pubblicato il mio nome quale candidato pel Collegio di Gemona. Prego la vostra cortesia d'inserire nel vostro Giornale, che ciò è avvenuto per erronea interpretazione, come vado a scrivere al Comitato stesso. Vi ringrazio.

F. VERZEGNASSI.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel Monitor di Bologna che l'on. Bonghi intende rivolgere l'animo a studiare i mezzi più acconi perchè il principio della obbligatorietà dell'istruzione possa assumere carattere di legge.

Il Times parlando della lettera di Dupanloup a Minghetti, di cui è cenno nel diario di questo numero dice: « La suggestione di una convenzione fra l'Italia e le potenze cattoliche, ed il desiderio che mons. Dupanloup mostra di una riconciliazione fra l'Italia ed il papato indicano che egli non aspetta la restaurazione del potere temporale. »

Il Giornale Ufficiale Militare reca:

È instituita in Roma una Commissione speciale coll'incarico di esaminare le proposte di ricompensa per atti di valore militare (fatta eccezione di quelle per decorazioni dell'Ordine militare di Savoia, il cui esame è riservato al consiglio dell'Ordine) e deliberare sul merito delle medesime in base ai regolamenti in vigore.

#### NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Biella** 18. Al banchetto elettorale di Bioglio, oltre 250 intervenuti fecero bella ed entusi-

stastica accoglienza al Sella. Egli disse che i banchetti elettorali iniziati a Cossato divennero lodevole abitudine degl'Italiani; espone la gravità degli oneri dei contribuenti pel ritardo dell'assetto finanziario e dimostrò non essere sua la colpa. Il disavanzo medio del 1862-65 fu di 409 milioni, quello del 1869-70 di 200, nel triennio 1871-73 di 80, nel 1875 ritenuto dal ministero di 54 milioni. Il ritardo ai provvedimenti cagionò dal 1870 al 1872 l'aumento di 200 milioni d'interessi del debito pubblico; la promessa del pareggio nel quinquennio, fatta nel 1871, non fu interamente compiuta, perchè furono indugiati 20 milioni di provvedimenti, aumentate le spese militari di 25 milioni, e per altre cause. Data ragione della caduta dei Ministero precedente, e della sua condotta ulteriore, parlò sul contegno avvenire.

Espresso poca simpatia pei partiti intermedii fra uomini che giurarono lo stesso Statuto e disse che la troppa suddivisione dei gruppi politici è la rovina del parlamentarismo. Riconosciuto che la sinistra disapprovò il passato contegno riguardo alla spesa ed imposte, disse di diffidare ch'essa persista in tale disapprovazione anche nell'avvenire.

Dichiara che rimane a destra ed appoggerà il Ministero, affinché realizzi il promesso equilibrio. Credé il partito moderato atto a riformare l'amministrazione; ammette la riforma prudente delle imposte, facendo fruttare le esistenti, evitando l'incremento delle molestie. Ammette l'aumento doganale, la perequazione fondata; respingerebbe la tassa sulle bevande qualora fosse fondata sopra un inceppamento della circolazione; appoggia il concetto che non debbasi fare alcuna nuova spesa senza il corrispondente introito; appoggia i provvedimenti indispensabili alla sicurezza pubblica in talune Province, crede che l'Italia debba preoccuparsi del partito che vorrebbe distrutta l'unità d'Italia, e la civiltà attuale, e che debbasi vegliare sopra la libertà della chiesa come fu applicata. Applausi prolungati.

**Parma** 18. Il senatore Costamezzana è morto.

**Palermo** 18. Il capo dei brigant, Lombardo avente una taglia di 12,000 lire, fu trovato ucciso presso Sciarra.

**Parigi** 18. Il bastimento spagnuolo *Nieve* entrò nel porto di Socoa, dopo di avere sbarcate armi al Capo Figuer. Il Sindaco di Irun, ed il console di Spagna a Hendaye, giunsero sopra una cannoniera spagnuola, domandando che il *Nieve* fosse loro consegnato. Il capitano del porto rispose di non avere facoltà di consegnare loro il *Nieve*. Il Governo spagnuolo non fece finora alcuna domanda affinché il *Nieve* siagli consegnato. L'incidente è di nessuna importanza. Le antiche istruzioni impedivano ad ogni Spagnuolo il soggiorno negli otto Comuni limitrofi alla Spagna; queste furono rinnovate alle Autorità francesi dei bassi Pirenei. Il soggiorno in tutti i Dipartimenti limitrofi alla Spagna fu proibito a 32 carlisti in seguito a domanda del console di Spagna, conformemente ai trattati.

**Washington** 18. Raccolto del grano eguale a quello del 1870.

**Parigi** 19. Elezioni — Pas du Calais: Broome, voti 38,868; Dellisse 35,994, Jonglez 9106. Ballottaggio. — Nizza Medecin, 15100; Chiris, 14600; Roissaud, 10050; Durandy, 10150. Ignorasi il risultato di 7000 voti. Seine et Oise: Senard, 53847; Duca di Padova, 39482.

**Lendinara** 18. Casalini tenne il suo discorso dinanzi ad un'adunanza numerosissima. La sostanza essenziale del suo discorso fu la conferma del programma esposto da Minghetti nel suo discorso di Legnago e la sua difesa contro le principali obbiezioni fattevi, e specialmente contro l'acerba critica svoltane dal Nicotera nel suo discorso di Salerno, dimostrando con maggiori particolari l'esattezza delle previsioni fatte da Minghetti nel bilancio del 1875. Insistette poi anch'esso sulla necessità di provvedere con misure energiche e straordinarie alla straordinaria condizione in cui trovasi in alcune Province la sicurezza pubblica. Il suo discorso fu applauditosissimo.

**Genova** 19. Questa sera proveniente dalla Spezia arriverà qui il sig. Thiers, si fermerà poche ore, quindi partirà per Volti.

**Gratz** 19. Il ministro dell'istruzione Stremay diede riferita ai suoi elettori di Voitsberg sulla propria attività nel Consiglio dell'Impero; esponendo il contegno del governo sul campo costituzionale, confessionale ed economico. Il ministro dichiarò inopportuna l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio.

**Roma** 18. Gli elettori di Novara daranno giovedì prossimo 22, un banchetto al generale Ricotti. Il generale Robillant declina la candidatura al primo collegio di Torino.

Assicurano positivamente che il Pasolini verrà nominato presidente del Senato.

**Piacenza** 19. L'assessore comunale di Fioranzuola, signor Meneghelli, rifiutavasi ieri di convocare gli elettori per udire il resoconto del loro deputato Oliva. Questi terrà domani un comizio a Cortemaggiore, borgata del collegio.

#### Ultime.

**Pest** 19. Payer e Kepes furono festeggiatissimi. Durante le corse di ieri furono presentati alla Regina.

**Zagabria** 19. Il concorso dei forestieri venuti per assistere all'inaugurazione dell'Università è grande. Monsignor Mihalovich pontificio. Assistevano alla cerimonia il Banco, molte delegazioni e moltissimi ospiti. Vennero fatte delle

ovazioni a Strossmayer. Il ministro Pauler è arrivato.

**Parigi** 19. In una lettera all'*Univers*, il vescovo di Versiglia smentisce la notizia ch'egli voglia preparare la santificazione di Luigi XVI.

**Bruxelles** 19. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* annuncia che a Parigi circolano voci inquietanti cagionate dai concentramenti di truppe tedesche fra Metz e Strasburgo.

**Costantinopoli** 19. Il *Levant-Herald* annuncia che i rappresentanti d'Austria, Germania e Russia avrebbero ricevuto l'invito di partecipare alla Porta che i rispettivi Gabinetti delle tre Potenze nominate si credono in diritto di concludere trattati commerciali colla Romania e colla Serbia.

#### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.3	757.0	757.4
Umidità relativa	88	74	97
Stato del Cielo	sereno	sereno	nebbia
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	calma	calma
Vento (velocità chil.)	0	0	0
Termostato centigrado	15.7	19.2	15.1
Temperatura (massima)	21.0	—	—
Temperatura (minima)	12.1	—	—
Temperatura minima all'aperto	9.8	—	—

#### Notizie di Borsa.

VENEZIA, 18 ottobre

La rendita, cogli interessi da 1 luglio p.p., pronta 73,30 a — e per fine settembre a 73,35.
<tbl\_info cols

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 519

Comune di Ligosullo

AVVISO D'ASTA

al miglioramento del ventesimo  
all'asta del giorno 29 settembre p. p. di  
cui l'avviso n. 452 risultò aggiudicato  
il terzo lotto di piante resinose (bosco  
Lavinaia) al signor Piazzotta Pietro di  
Antonio per l. 3615.

Nel termine dei fatali scaduto il 15  
andante, il sig. Bulliani Simone col  
miglioramento del ventesimo portò il  
lotto suddetto a l. 3795.75.

Si avverte

che nel giorno di martedì 27 ottobre  
corr. alle ore 10 antim. si terrà in  
quest'ufficio un definitivo esperimento  
d'asta sulla offerta suddetta, ferme le  
condizioni dell'avviso n. 452.

Il deposito è di l. 379.

Dall'Ufficio Municipale  
Ligosullo, 15 ottobre 1874.Per il Sindaco l'Assessore delegato  
MORO PIETRO

N. 1526

Municipio di Moggio

AVVISO

a tutto il 4 novembre 1874 è aperto  
il Concorso al posto di Maestro per  
le Classi II e III elementare, cui è  
annesso l'anno stipendio di l. 1000  
coll'obbligo dell'insegnamento del dis-  
egno elementare, geometrico ed ar-  
chitettonico, nonché della scuola se-  
rale e festiva.

Gli aspiranti dovranno essere prov-  
veduti della patente di grado super-  
iore.

Le istanze corredate dei documenti  
a termini di Legge, saranno prodotte  
a questo Municipio.

Moggio, li 18 ottobre 1874

Il Sindaco f.f.

E. MISSONI.

**AVVISO**  
per proibizione di caccia

IL SINDACO

DI MUZZANA DEL TURGNANO  
per dare esecuzione alla deliberazione  
10 settembre p. p. presa dal Consiglio  
Comunale sulla base dell'art. 712 del  
Codice vigente:

Fa assoluto divieto

a chiunque non sia regolarmente do-  
miciolato e residente in Muzzana d'in-  
trodursi nei fondi di proprietà del Co-  
mune qui appiedi descritti per esercitare  
qualsiasi specie di caccia.

Le contravvenzioni saranno denun-  
ciate alle competenti Autorità.

**Descrizione dei fondi  
siti nel territorio di Muzzana**

a) Dieci prese boschive, unite in un  
sol corpo, in mappa di Muzzana al  
n. 810 di cens. pert. 3354.13 con a  
mezzogiorno cens. pert. 1448.70 di  
fondo comunale pratico è paludoso  
portante diversi numeri di mappa il  
tutto confinato;

Levante — strada comunale Levada  
del Principe.

Ponente — canale Turgnano  
Mezzodi — canale Muzzanella  
Tramontana — possidenti diversi.

b) Bosco detto Comugna del Quajat  
n. 1422 di pert. 16.50 confinato a  
Levante bosco eredi Merlo, Ponente e  
Tramontana boschi Belgrado o Col-  
ombatti.

c) Bosco detto Leonardina n. 595  
di pert. 12.49, confinato a Levante a-  
ratorio Merlo; Ponente e Mezzogiorno  
Vianello e Tramontana bosco nob. Co-  
lombatti.

d) Bosco Ronchi n. 1096 12 e  
1098 di cens. pert. 397.39 confinato  
a Levante strada comunale di S. Ger-  
vasio e possidenti diversi, a Ponente  
Zignoni e Merlo, a Mezzogiorno strada  
comunale di S. Gervasio ed a Tra-  
montana strada nazionale.

e) Bosco Pradat n. 1417 pert. 311.04  
confinato a Levante Melchiori Lucia  
ed altri, a Ponente Zignoni contessa  
Isabella a Mezzogiorno Colombatti nob.

Giacomo ed a Tramontana strada Sel-  
vuzza in

**Territorio di Pocenia**

f) Bosco Pietra Palomba di circa  
cens. pert. 40.11 confinato a Levante  
fossa maestro detto Cornariola, a Po-  
nente strada consorziale, Mezzodi Mel-  
chiori Lucia ed altri, ed a Tramontana  
Shrojavacca Bernardino.

Muzzana del Turgnano, li 13 ottobre 1874.

Il Sindaco  
BRUN GIUSEPPE

N. 745  
Regno d'Italia Provincia di Udine  
DISTRETTO DI GEMONA

**Il Sindaco del Com. di Artegna**  
AVVISA

Che trovasi depositato nell'Ufficio  
Comunale il piano particolareggiato per  
l'esecuzione della tratta ferroviaria  
pontebbana, che percorre la seconda  
parte del territorio del Comune da  
Rio Glierizza fino al confine di Ge-  
mona, col relativo elenco dei proprieta-  
ri dei beni-fondi da espropriarsi.

Che questopiano ed elenco rimaranno  
ostensibili per giorni 15 continui de-  
corribili da oggi e potranno essere ispe-  
zionati dalle ore 9 ant. alle 4 pom.  
di cadaun giorno dalle parti interessate,  
le quali hanno anche facoltà di pro-  
porre le loro osservazioni in merito al  
detto piano;

Che quei proprietari che intendono  
accettare la somma di compenso of-  
ferita dalla Società ferroviaria Alta I-  
talia Concessionaria, espropriante, de-  
vono farla con dichiarazione scritta da  
consegnarsi al sottofirmato nel termine  
di quindici giorni surriferiti;

Che finalmente prima della scadenza  
del termine suindicato i proprietari  
interessati e la Società promovente  
l'espropriazione, ovvero le persone da  
essa delegate possono presentarsi avanti  
al Sindaco, che coll'assistenza della  
Giunta-municipale ove occorra, pro-  
curerà che venga amichevolmente sta-  
bilito fra le parti l'ammontare della  
indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato  
nell'albo Municipale di Artegna e nel  
Giornale di Udine in esecuzione alla  
legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle  
espropriazioni per causa di utilità pub-  
blica ed in esito a Nota Prefetizia 17  
corrente N. 26030 Div. II.

Artegna, li 19 ottobre 1874.

Il Sindaco  
P. ROTA.**UN PROGETTO DIRETTORE**

di filanda, dando termine colla fine del  
corrente ottobre la filanda in cui si  
trova, cercherebbe di collocarsi presso  
qualche Casa Commerciale anche come  
giovane di Studio ecc. Può di sè dare  
le più ampie informazioni. Dirigersi  
al sig. C. N. n. 19 ferma in posta a  
S. Vito al Tagliamento.

**FARMACIA REALE**  
**Pianeri e Mauro.**

**OLIO**

**DI FEGATO DI MERLUZZO**  
CON PROTOJODURO DI FERRO  
INALTERABILE

Preparato dai suddetti Farmacisti.

I più distinti medici di qui e fuori  
hanno caratterizzato questo portentoso  
rimedio quale il migliore e l'unico  
mezzo terapeutico fin qui conosciuto  
nella cura delle scrofole, nelle affezioni  
glandulari, nelle tisi incipienti, nelle  
bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'i-  
struzione a cui vanno unite le at-  
testazioni mediche al prezzo di italiane  
lire 1.50. Ogni bottiglia porterà in-  
crostato sul vetro il nome dei fabbri-  
catori: — guardarsi dalle falsificazioni  
ed impudenti imitazioni.

Deposito generale: PADOVA da Pia-  
neri e Mauro Farmacia Reale all'U-  
niversità. Udine Farmacie Filippuzzi  
Comessati, Fabris, Comelli e Alessi,  
a TOLMEZZO da Giacomo Filippuzzi,  
a CIVIDALE da Tonini, a S. VITO  
da Simoni e Quartaro, a PORTO-

GRUARO da Fabroni, a PORDE-  
NONE da Marin e Varaschini, od  
in tutte le principali d'Italia e dell'  
Estero.

28

**NUOVO DEPOSITO**

**Polvere da CACCIA E MINA**  
prodotti  
DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA  
nella Valassina.

Tiene inoltre un copioso assorti-  
mento di fuochi artificiali, cor-  
da da Mina ed altri oggetti ne-  
cessari per lo sparo. Inoltre Dina-  
mite di I, II e III qualità per luo-  
ghi umidi.

I generi si garantiscono di per-  
fetta qualità ed a prezzi discretis-  
simi.

Per qual si sia acquisto da farsi  
al Deposito, rivolgersi in Udine Piaz-  
za dei Granai N. 3, vicino all'Oste-  
ria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI

**DOLORI DI DENTI**

Sieno questi causati da reumatismi  
o da denti cavi, sono positivamente  
alleviati a mezzo dell'**acqua ana-**  
**terina per la bocca** del dott. J.  
G. Popp. Coll'uso continuo fa sce-  
mare la troppa suscettività dei denti  
nel cambiamento di temperatura ed  
ovvia con ciò al ripetersi dei dolori.  
Si dimostra pure emblematico nell'eli-  
minare il cattivo odore del fato.

**PIOMBO PER I DENTI**

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per denti si compone  
della polvere e del liquido adoperato  
per empire i denti cavi, cariosi, e per  
dare loro la primitiva forma e con  
ciò impedire l'ulteriore dilatazione  
della carie; impedendo siffattamente  
l'ammassarsi di avanzi mangerecci  
e della scialiva, nonché l'ulteriore ri-  
lassamento della massa ossea sino ai  
nervi del dente (dal che è prodotto  
il mal di denti).

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessati  
a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e  
Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mer-  
catovecchio, e Comelli Francesco via  
Strazzamantello, Trieste, farmacia Ser-  
ravalle, Zanetti, Ycovich, in Treviso  
farmacia reale fratelli Bindoni; in Ce-  
neda, farmacia Marchetti; in Vicenza,  
Valerio; in Pordenone, farmacia Ro-  
viglio; in Venezia farmacia Zampironi,  
Bötuer, Ponci, Caviola; in Rovigo, A.  
Diego; in Gorizia, Pontini farmac.; in Bassano, L. Fabris; in Padova, Ro-  
berti farmac., Cornelì, farmac.; in Bel-  
luno, Locatelli; in Sacile Busetti; in Portogruaro, Malipiero.



DEPOSITO IN UDINE  
presso il signor

Nicolo Clain parrucchiere  
Via Mercatovecchio

Tiene pure la tanto rinomata acqua  
Celeste al flacone L. 4.

94

Al sottoscritto giunse testé una straordinaria spedizione di

**VINO NAZIONALE PIEMONTESE**

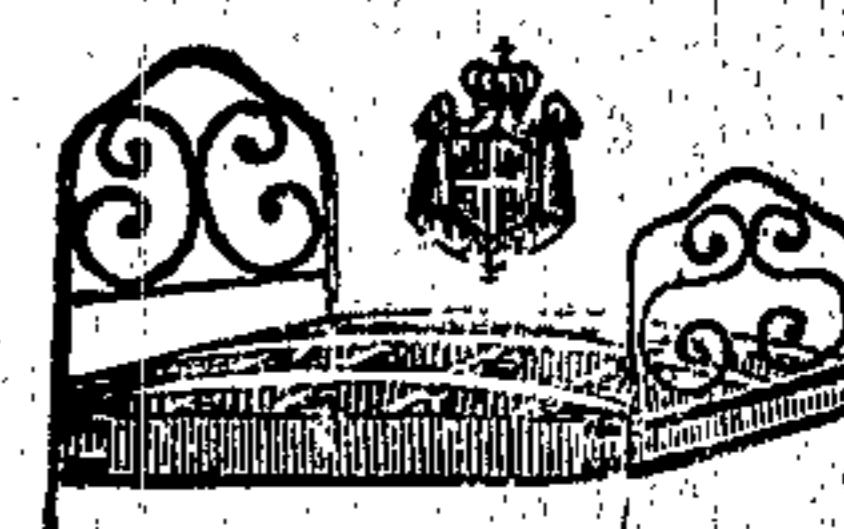
nonché

**FRIULANO DI MANZANO**

qualità accertate sine a prezzi convenienti.

Le condizioni di pagamento favorevoli per chi desiderasse approfittare  
e per qualsiasi Commissione rivolgersi al sig. Angelo Filippone Udine  
recapito CAFFÈ COSTANZA.

L. 25



L. 25

**CONCORRENZA IMPOSSIBILE**

I letti in ferro verniciati a fuoco con elastico a molla di ferro galvanizzato,  
sistema De Micheli brevettato dal R. Governo conforme al disegno che  
presenta, oltre all'essere di solidità a tutta prova, contiene un trovato speciale  
non solo per la massima economia come chiunque intelligente può ammirare; ma  
ben'anco igienico perchè non contiene né tela, né imbottitura, né quant'altro  
possa essere ricettacolo d'immondizie o causa d'infezione, compreso l'elastico  
si vende a

L. 25 LETTO PER FANCIULLI d'egual sistema con sponde e ferro pel  
padiglione

ELASTICO sistema De-Micheli da eseguirsi sopra misura da una piazza 12.  
MATERASSO imbottito ointato elegantemente e ripieno di crine vegetale 15.70

PORTACATINI di ferro con piatto elegante pel sapone e coperto relativo 2.65

PORTAMANTELLO elegante di ferro pure verniciato a fuoco 0.82

Fabbrica di qualunque altro lavoro in ferro, Casse forti, Scrigni, Passatoje a  
prezzi onestissimi.

Le commissioni eccedenti il valore di L. 1000, si eseguiscono anche contro  
accettazione cambiaria semprchè con persone solide e che abbiano un secondo  
accettante; per le commissioni inferiori il pagamento deve farsi anticipatamente.

Atteso li innumerevoli comandi avuti e per riparare i ritardi nell'eseguire  
le commissioni per lo avanti, i contratti e le lettere si dirigeranno esclusiva-  
mente allo Stabilimento via Fabbri N. 18, Milano. **Lodovico De-Micheli**

**N.B.** Arrivati in Milano e portandosi in Piazza del Duomo, prendendo  
l'omnibus di Porta Ticinese e percorrendo sino al Ponte si arriva al prin-  
cipio di detta via.

Milano, Corso Venezia N. 5.

**Da vendersi in Casarsa  
UNA CASA DI NUOVA COSTRUZIONE**

CON CORTILE ED ADIACENZE

Per le trattative rivolgersi al signor Manzoni in Udine.

**SCUOLA ELEMENTARE E COMMERCIALE**

DI

**G. TOMMASI IN DOGNA**

L'iscrizione per qualche convittore come per gli esterni resterà aperta  
fino ai 9 del venturo novembre, in cui principierà la Scuola. Le materie  
elementari saranno impartite a tenore dei programmi governativi, — e quelle  
dei successivi due corsi commerciali secondo le norme dei migliori au-  
tori, onde abilitare i giovanetti ai negozi ed a proseguire in Istituti superiori.  
— Informazioni speciali dietro domanda.

**Farmacia della Legazione Britannica**

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE  
Pillole antibiliose e pur